

---

# Sussidio



## LA COMUNITA' E' CORPO

*La comunità è un corpo che cresce secondo tutte le sue giunture ben compatte, secondo una gerarchia interna, un ordine, una ricchezza di carismi. È un corpo che si sta formando ed è la Parola di Dio la forza edificatrice. Anche il contenuto e i messaggi di questa Parola costruiscono l'edificio. E Paolo vede l'avvenire della comunità che, restando fedele al primato della Parola, si costruisce nella ricchezza dei carismi, dei doni, dei servizi, dei ministeri.*

(Carlo Maria Martini, *Le confessioni di Paolo*)

---

**N° 12 - 4 maggio 2009**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>pag. 3</b>	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
<b>EDITORIALE</b>	<b>pag. 4</b>	LA COMUNITÀ È CORPO (di Matteo Daniele s.j.)
	<b>7</b>	BIBLIOGRAFIA
<b>HANNO DETTO...</b>	<b>pag. 8</b>	UN SOLO CORPO...
<b>INVITO ALLA PREGHIERA</b>	<b>pag. 10</b>	IO PER L'ALTRO, L'ALTRO PER ME: LA COMUNITÀ
<b>ATTIVITÀ PER LE BRANCHE</b>	<b>pag. 13</b>	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE-TESTIMONI
<b>CAMMINIAMO CON LA CHIESA</b>	<b>pag. 16</b>	L'EUCARISTIA EDIFICA LA CHIESA
<b>VITA MEG - TESTIMONIANZE</b>	<b>pag. 19</b>	DUE LETTERE

#### *Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera*

*Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.*

Signore Gesù,  
che per amore nostro hai il cuore trafitto,  
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,  
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,  
perché voglio fare la Messa con te,  
e con te costruire un mondo nuovo.  
Accetta questa offerta per le mani di Maria,  
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **maggio** aggiungiamo:*

**Perché le comunità cristiane promuovano le vocazioni sacerdotali e religiose.**

**Fin dall'inizio Gesù ha associato i suoi discepoli alla sua vita; ha loro rivelato il mistero del Regno; li ha resi partecipi della sua missione, della sua gioia e delle sue sofferenze. Gesù parla di una comunione ancora più intima tra sé e coloro che lo seguiranno: « Rimanete in me e io in voi. [...] Io sono la vite, voi i tralci » (Gv 15,4-5). Annunzia inoltre una comunione misteriosa e reale tra il suo proprio corpo e il nostro: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,56).**

(Catechismo della Chiesa Cattolica n°.787)

*Care e cari Responsabili,*

*iniziamo col dire che il tema di questo numero è decisamente "fuori-moda" in un contesto sociale in cui l'"altro", sia esso l'immigrato o il vicino di casa, viene sempre più frequentemente e diffusamente vissuto come una minaccia o una limitazione alla propria autonomia e libertà. La nostra società vive un profondo disagio nelle relazioni e parlare di "corpo" per indicare un insieme di persone può per alcuni suscitare un certo disagio. Eppure San Paolo, parlando alla comunità di Corinto che si trova in una situazione di forte competizione fra i diversi carismi, interpretando il pensiero di Gesù, usa proprio la metafora del corpo per indicare la necessità che le varie parti si integrino fra loro*

*Va ricordato e sottolineato che quando Paolo indica la realtà della Chiesa come corpo, egli intende il Corpo di Cristo che trova la sua origine, la sua fonte originaria nell'Eucaristia. Dal momento che Dio ha posto Cristo come capo della Chiesa, che è il suo corpo, egli la nutre costantemente della propria grazia e della propria presenza salvifica.*

*Ciascuno di noi conosce per esperienza diretta il rischio che qualcuno, un gruppo, una comunità, un Movimento, credendosi autosufficiente, si ritenga esonerato dalla chiamata del Signore ad entrare in relazione e interagire con l'altro. Per questo non è superfluo ma, anzi, molto importante ricordare sempre che la Chiesa e le nostre comunità, in quanto parte di essa, non sono semplici strutture sociali e organizzative, ma un unico e vero e proprio corpo vivente. Un organismo in cui ciascuno per la sua parte, contribuisce corresponsabilmente alla comune crescita e benessere.*

*Questa prospettiva comporta una solida visione di fede molto ampia e profonda che porta con sé non solo il sentirsi chiamati a "essere parte", ma soprattutto l'operare concretamente e responsabilmente per edificare l'unico corpo, svolgendo al meglio il compito che ci è assegnato dal Signore. Un compito che nessun all'infuori di noi può svolgere.*

*È per questo che nella Chiesa e nella comunità tutti siamo ugualmente importanti seppur in ruoli differenti. Solo all'interno di questa visione profondamente unitaria ognuno ritrova il suo posto e il suo significato e di conseguenza quello altrettanto importante e diverso dell'altro.*

*Solamente se si sentiranno parti di un unico corpo le nostre comunità riusciranno a sostenere la fatica del costruire quotidianamente relazioni sempre più fraterne e il vivere insieme nel Signore si trasformerà a poco a poco in specchio capace di dire a tutti il mistero della comunione.*

IL CENTRO NAZIONALE MEG

---

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**

## La comunità è corpo

Matteo Daniele s.j.

**L**a comunità fondata su Cristo è l'espressione vivente e attuale del corpo del Signore Gesù. San Paolo ci ricorda nella prima lettera alla comunità di Corinto che questo essere unico corpo con Cristo **inizia** con il battesimo: «*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito*» (1Cor 12,13). E **continua** nell'eucaristia. Per alcuni addirittura, l'esperienza che fin dagli inizi la prima comunità cristiana fa dello *spezzare il pane* potrebbe essere la vera origine dell'immagine della Chiesa corpo di Cristo: «*Poiché c'è un solo pane, noi tutti siamo un solo corpo*» (1Cor 10,17). Pertanto tutti i cristiani, a qualsiasi gruppo essi appartengano, sono formati come **un solo corpo**, che è il corpo del Signore, perché sono vivificati dallo stesso Spirito, che è anche in Gesù, e sono sostenuti con lo stesso pane, che è il corpo reale di Cristo, l'eucaristia.

### Aspetti fondamentali

Cerchiamo di cogliere in **cosa consiste** e **cosa comporta** questo essere stati chiamati a far parte del *corpo di Cristo* ossia della comunità universale del popolo di Dio, che passa però dalla nostra realtà locale e comunitaria più immediata, che per noi si chiama anche *Movimento Eucaristico Giovanile*.

Essendo una *risposta personale* ad una **chiamata** essa si pone nella linea della vocazione. Nel cuore di ogni uomo, non dimentichiamolo, è racchiuso e si esprime in vari modi il desiderio di dare un senso alla propria vita. La vita che ci è messa nelle mani è un grande dono che abbraccia un *orientamento di senso* unico e personale. Non posso pensare di essere parte di una comunità se non scopro e rispondo con il mio *eccomi* a questa chiamata. *Perché, per chi* mi alzo, lavoro, mi impegno, mi metto in gioco, ecc... sono domande da tenere sempre presenti per

scoprire verso dove è orientata la mia vita. L'accoglienza comune di questa chiamata fonda l'unità della comunità e il senso stesso si essa.

La comunità che è l'assemblea dei chiamati, dei figli di Dio, è il luogo dove si vive pienamente la **comunione**. La comunione, che è possibile tra gli uomini perché prima ancora si è realizzata "in" e "con" Gesù. La comunione, l'amore e l'unità esprimono la stessa cosa: la ricerca di voler divenire una sola cosa con chi si ama. Gesù, nel Vangelo di Giovanni, prima della sua passione, morte e risurrezione, rivolge al Padre una preghiera particolare per gli uomini di tutti i tempi proprio per il dono della comunione: "perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola" (Gv 17,21). Questo ci indica fortemente che tra tutti i doni, quello della comunione è certamente il più grande, perché per mezzo di esso lo Spirito Santo fa sì che i credenti diventino "un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32) tra loro e con Gesù. Quelli che credono in Gesù si scopriranno così membra gli uni degli altri, parte dello stesso Corpo.

Come già affermava il Concilio Vaticano II (cfr. Lumen gentium 41), ribadito anche diversi documenti degli ultimi papi sul ruolo dei laici, questa chiamata alla comunità è via privilegiata alla **santità** per tutto il popolo di Dio: "I seguaci di Cristo chiamati da Dio non in base alle loro opere ma al disegno della sua grazia, e giustificati nel Signore Gesù, sono stati fatti veri figli di Dio col battesimo della fede, resi partecipi della natura divina, e perciò realmente santi" (Lumen Gentium 40,1). È dunque l'essere stati inseriti in un progetto che è molto più grande di quello delle nostre *povere* vite personali. Un progetto che attinge direttamente al grande mistero della Chiesa, che a sua volta riverbera il grande mistero di Dio. E sebbene possono esserci delle differenze di carattere, di sentimenti, di interessi, ecc., è solo nella

*MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009*

comunità che possiamo scoprire di avere una sola identità ed essere aiutati a rafforzarci gli uni gli altri per tradurre e mettere in pratica la fede, la speranza e la carità.

Lo stile dei rapporti nella Chiesa, nella metafora del corpo, è sempre aperto e orientato ad una **solidarietà** dinamica e attiva. La solidarietà è il desiderio di condividere con ogni credente, con ogni uomo, prima di tutto l'amore misericordioso che Gesù ci dona e poi si trasforma in opere. Perciò la solidarietà è il modello dei rapporti di condivisione tra i vari membri della comunità cristiana. Il credente dovrà offrirsi come lievito, e testimoniare in modo coerente che le sue scelte e le sue azioni si lasciano guidare da una solidarietà concreta per la vita di tutti. Vivere la comunione vera è possibile allora solo in un contesto di reciprocità, di fiducia e di cura. Noi ci prendiamo cura degli altri, anche quando siamo rifiutati, perché Dio si prende cura di noi anche quando lo respingiamo, lo rifiutiamo: "In questo si è manifestato l'amore di Dio noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,9-10).

### *Carismi e Organismi: doni e istituzioni*

Paolo in un passo della prima lettera ai Corinzi parlando dei vari ministeri, carismi e operazioni a vantaggio di tutti, rivela qualcosa che ciascun credente deve tenere sempre presente: "ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1Cor 12,11). Lo Spirito Santo distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine, grazie speciali, con le quali li rende capaci e pronti ad assumersi varie opere e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa. Cosa che viene ribadita anche dal Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium, 12: "Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma « distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui » (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e

pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: « A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio » (1 Cor 12,7)". Nella Pentecoste, quando lo Spirito Santo si effonde su quel piccolo gruppo di persone impaurite e spaventate, vengono donati loro quei **carismi**, quei doni di grazia dal quale può iniziare la grande opera di testimonianza di fede della comunità. Indubbiamente ognuno è chiamato a contribuire all'annuncio del Vangelo secondo il suo carisma, le sue capacità e la sua vocazione ma, la sorgente di tutti i carismi è Lo Spirito che opera nella e a favore della comunità, nella quale si sperimenta e si vive la comunione. Attraverso questa comunione si entra a far parte del corpo mistico di Gesù e solo se si è corpo mistico di Gesù si può compiere le sue opere. I carismi perciò vengono donati ad ogni credente prima di tutto per l'edificazione della comunità cristiana.

Dal momento però che la natura umana ha anche una sua dimensione corporale, i rapporti tra gli uomini hanno bisogno di incarnarsi. Così c'è la necessità di **organismi** che manifestino e sostengano tali rapporti. Ciò vale anche per la comunità dei credenti. La struttura gerarchica e carismatica che la Chiesa si è data vuole creare ordine e aiutare ciascun credente a trovare il suo posto nella comunità. Questo significa che pur mantenendo l'aspetto gerarchico, il posto che ciascuno deve occupare nella comunità è stabilito dal dono-carisma che possiede. Tale visione aiuta a superare una concezione verticistica della Chiesa e fa riscoprire una prospettiva originaria che è comunione. La comunità e il suo ruolo assumono un rilievo fondamentale. Ogni piccola comunità, e tra esse può anche essere inserito il nostro movimento Meg, in cui si vivono atteggiamenti di corresponsabilità e di amore, manifesta il volto e rende vivo una parte importante di quel grande corpo che è la Chiesa universale. Mentre quest'ultima mette in risalto piuttosto i legami di amore e di conoscenza reciproci che quelli prettamente giuridici e strutturali. Saranno così ridotti all'essenziale norme e prescrizioni solo a quello che serve per vivere e testimoniare il rapporto di amore fraterno. La Chiesa è parte fondamentale affinché si realizzi il dono della grazia attraverso il segno

sacramentale. Ma la partecipazione del popolo di Dio al mandato di Gesù, alla sua missione, non verrà soltanto dagli organismi ministeriali e dalla vita sacramentale della Chiesa. Sorgerà anche da un'altra via, quella dei doni spirituali, i carismi.

### ***I nutrimenti della comunità***

Lasciare che lo Spirito Santo si esprima con la nostra bocca e agisca per mezzo di noi con le nostre vite, e che operi tutto attraverso l'intera comunità come fosse un solo corpo è il corpo mistico di Gesù, il popolo dei salvati, che evangelizza. Non più solo il singolo credente ma la comunità intera, il popolo santo, testimonia che la santità è per tutti, nella vita di tutti i giorni, perché tutti apparteniamo a colui che è Santo.

La comunità allora è come una palestra spirituale in cui esercitare e rinforzare le armi spirituali ma, soprattutto, ricordarci continuamente che Gesù è il Signore.

La **preghiera** comune è il cardine di ogni comunità cristiana. Pregando insieme ed entrando in un silenzio adorante ci si irrobustisce come comunità perché ci si pone sotto l'azione dello Spirito Santo. Nella preghiera personale e comune è il fondamento per superare le rivalità, le divisioni, le amarezze, gli egoismi, i rancori, le tristezze.

Insieme alla preghiera un altro aspetto che completa l'uomo e la comunità generando quel legame tra il cammino personale e quello

comunitario, perché è l'uno e l'altro nello stesso tempo, è l'**eucaristia**. In un celebre testo ai suoi fratelli di Costantinopoli, s. Giovanni Crisostomo sosteneva che ogni fedele, ogni comunità dopo la comunione è corpo di Cristo allo stesso modo che le particole diventano corpo di Cristo dopo la consacrazione eucaristica. L'Eucaristia è il momento comunitario per eccellenza, il momento in cui l'azione della grazia si riversa in ogni cuore e in ogni corpo. Nell'Eucaristia i cuori vengono liberati dalla paura affinché possano amare ed essere amati dal Signore e vivere appieno la comunione nella relazione con gli altri. L'Eucaristia è il luogo dell'azione di grazia di tutta la comunità ma, è anche un tempo interiore nel quale ognuno di noi è trasfigurato dall'incontro personale con Gesù. È il momento in cui siamo chiamati ad donare le nostre vite al Padre, e divenire pane per gli altri. Se si vuole che la propria comunità sia sempre rinnovata, che ogni gruppo cresca, ecco il punto da cui iniziare, a cui continuamente alimentarsi.

Il mistero di questo corpo che è la comunità è talmente grande che sicuramente non lo abbracceremo mai completamente su questa terra. Quello che a noi viene chiesto adesso è il disporci a farne parte attiva, a impegnare tutta la nostra vita, senza sederci o demoralizzarci, perché è solo in questa esperienza di vita che potremo trovare le risposte e una casa sicura.

*Per la riflessione*

- ***Tutte le membra sono chiamate a divenire un corpo solo per mostrare al mondo un'immagine di Cristo autentica e veritiera. Diamo al mondo una chiara testimonianza che la Chiesa è composta da tante membra e noi siamo un unico corpo?***
- ***Nel corpo di Cristo che è la Chiesa tutte le membra devono operare per il funzionamento del corpo, di tutto il corpo non di una singola parte - gruppo o movimento che sia - o del proprio punto di vista. È mai capitato di perdere di vista questo sguardo universale e di centrarmi solo sul particolare o viceversa?***
- ***Testimoniare il Vangelo non è un incarico riservato a qualche specialista, ma è il compito di tutta la comunità cristiana. Mi sento coinvolto e chiamato ad essere protagonista in questa grande opera di costruzione e crescita della Chiesa di Cristo? Mi sento testimone e annunciatore di Dio e dei suoi doni per i fratelli che mi vivono accanto?***

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**

- ***A volte ci capita di sentire la Chiesa, corpo di Cristo, come Chiesa istituzionale, cieca e sorda, avulsa dalla quotidianità della gente comune. Una Chiesa arroccata nei propri ideali che non immagina cosa sia la vita. Piuttosto che sentirla come popolo di Dio che in virtù del Battesimo e del dono dello Spirito dà uguale dignità a tutti i credenti, anche se con carismi distinti e compiti diversi? Sento che la Chiesa stimola tutti i battezzati a prendere coscienza della propria corresponsabilità nel servizio di Cristo all'uomo?***

## BIBLIOGRAFIA

*Un testo di approfondimento sul tema per Responsabili e pre-T.*

- Remo Lupi, *L'Eucaristia. Corpo di Cristo e fondamento della Chiesa* – Ed. Paoline

L'Eucaristia è il vertice della vita cristiana e il centro della vita della Chiesa, poiché è il memoriale, cioè la riattualizzazione del mistero pasquale cioè della passione, morte e risurrezione di Gesù, culmine del piano salvifico di Dio. Tutti gli altri sacramenti, le iniziative di apostolato, le opere di carità convergono verso l'Eucaristia, perché è il sacramento che edifica la Chiesa, mettendoci in comunione con Dio e con i fratelli. L'Eucaristia è stata istituita da Gesù per donarci la vita eterna e per rimanere con noi, accompagnando il nostro cammino fino alla sua venuta finale: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

**UN SOLO CORPO...**

*Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.*

Questa sera, allo stadio, la notte si agitava, popolata di diecimila ombre, e quando i proiettori ebbero dipinto in verde il velluto dell'immenso campo, la notte intonò un coro, nutrito di diecimila voci. Infatti il maestro di cerimonie aveva fatto segno di iniziare la funzione. L'imponente liturgia si svolgeva dolcemente. Il pallone bianco volava da ministro a ministro come se tutto fosse stato minuziosamente preparato in precedenza. Passava dall'uno all'altro, correva raso terra o volava sopra le teste. Ognuno era al suo posto, ricevendolo alla sua volta, con colpo misurato lo passava all'altro, e l'altro era là per accoglierlo e trasmetterlo. E siccome ognuno faceva il suo lavoro dove occorreva, siccome forniva lo sforzo richiesto, siccome sapeva di aver bisogno di tutti gli altri, lentamente, ma sicuramente, il pallone avanzava; e quand'ebbe raccolto il lavoro d'ognuno, quand'ebbe riunito il cuore degli undici giocatori, la squadra gl'impresse un soffio e segnò il goal della vittoria.... In questo mondo, o Signore, abbiamo ognuno il nostro posto; allenatore previdente, da sempre Tu ce lo destinavi. Tu hai bisogno di noi qui, i nostri fratelli han bisogno di noi e noi abbiamo bisogno di tutti. Non ha importanza il posto che io occupo o Signore, ma la perfezione e l'intensità della mia presenza. Che importa che io sia avanti o indietro, se sono al massimo quello che debbo essere? Ecco, o Signore, la mia giornata davanti a me... Ho "tenuto" bene il mio posto, e mi hai Tu incontrato sul campo quando lo guardavi? Ho "ricevuto" bene il "passaggio" del vicino e quello dell'altro dall'altra estremità del campo? Ho "servito" bene i miei compagni di squadra, senza giocare troppo personalmente per mettermi in mostra? Ho "costruito" il gioco in modo da ottenere la vittoria con il contributo di tutti? Ho "lottato" fino in fondo nonostante gli scacchi, i colpi e le ferite? ...Ora vado a riposarmi negli spogliatoi, Signore; e domani, se Tu darai il calcio d'avvio, giocherò un altro tempo, E così ogni giorno...

(Michel Quoist, *La partita notturna*)

Una terra, una lingua, una storia caratterizzano la vita di ogni popolo. La gente di una nazione si sente solidale e condivide tradizioni, feste, usi e costumi. I cristiani non sono un popolo con una terra propria e propri confini. Eppure li lega una lunga tradizione di fede, di preghiera, di gesti d'amore. La loro storia è cominciata circa venti secoli fa e durerà sino alla fine del mondo. Sono un popolo, il popolo della nuova ed eterna alleanza, nato dalla morte e risurrezione di Gesù. A Gerusalemme inizia la corsa del Vangelo verso il mondo. I fatti della Pentecoste rivelano che la Chiesa fin dalle sue origini non nasce da un progetto umano. La Chiesa è opera di Dio, nasce per sua iniziativa: sua è la chiamata, suo è il dono dello Spirito. I membri della Chiesa svolgono in essa funzioni diverse, secondo i doni dati a ciascuno dallo Spirito: ogni fedele è in essa come una pietra preziosa e insostituibile. Ma non basta stare insieme perché vi sia la Chiesa, non sono sufficienti la conoscenza reciproca e la buona volontà dei cristiani, il loro spirito d'iniziativa e l'impegno generoso. Non sono solo le strutture organizzative che rivelano la realtà viva della Chiesa. E' lo Spirito Santo l'energia nascosta che fa dei cristiani una grande casa di pietre vive, una famiglia, un popolo solo. Dio solo è colui che edifica la sua casa che è la Chiesa.

(dal catechismo CEI per ragazzi: "Vi ho chiamato amici")

*Si può poi approfondire il testo della prima Lettera a i Corinzi dal quale prende piede il tema di questo numero guidati dalla lettura che ne fa don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII:*

San Paolo aggiunge che verso le membra più deboli si deve avere maggiore rispetto poiché le membra che sono già onorate non ne hanno bisogno. Qual è il fine di questa predilezione per le membra deboli? Il fine è togliere la divisione del corpo. È dunque l'unità del corpo mistico della Chiesa. La vocazione della nostra comunità consiste quindi nel togliere, attraverso la condivisione, la disunione fra le membra del corpo. Mettendo la nostra vita assieme a quella degli ultimi, costoro vengono riuniti nel corpo della Chiesa. Se alcune membra sono disprezzate, buttate via significa che nel corpo non c'è unità. Attraverso la condivisione, invece, si riduce il corpo di Cristo che altrimenti è come straziato. La nostra vita è assieme agli ultimi e quando la loro emarginazione diventa un problema sociale, un'ingiustizia evidente, noi non possiamo essere assenti, non possiamo tirarci indietro. La condivisione alla quale noi siamo chiamati per vocazione, richiede l'appartenenza.

E se io appartengo a chi viene emarginato, io sono emarginato in lui, io patisco la fame in lui, sono disprezzato in lui. Allora sono totalmente con lui e insieme non si lotta per rivendicare qualcosa, ma perché lui sia riconosciuto come qualcuno che ha un compito storico dentro il popolo di Dio. Allora io

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**



devo esserci sempre. Di fronte a qualsiasi atto di ingiustizia la Comunità deve essere presente(...) Il servizio tanto praticato nella Chiesa di oggi, è una cosa buona. Anche solo un bicchiere d' acqua donato in mio nome è come fosse dato a me, ha detto Gesù. Però il servizio con difficoltà suscita la fede. Solo la condivisione la suscita (...) la chiesa deve accrescere la vita della sua identità che è la condivisione.

(Oreste Benzi, *Con questa tonaca lisa*)

[...] In questa linea possiamo intendere anche l'originale concetto, esclusivamente paolino, della Chiesa come "Corpo di Cristo". Al riguardo, occorre avere presente le due dimensioni di questo concetto. Una è di carattere sociologico, secondo cui il corpo è costituito dai suoi componenti e non esisterebbe senza di essi. Questa interpretazione appare nella Lettera ai Romani e nella Prima Lettera ai Corinti, dove Paolo assume un'immagine che esisteva già nella sociologia romana: egli dice che un popolo è come un corpo con diverse membra, ognuna delle quali ha la sua funzione, ma tutte, anche le più piccole e apparentemente insignificanti, sono necessarie perché il corpo possa vivere e realizzare le proprie funzioni. Opportunamente l'Apostolo osserva che nella Chiesa ci sono tante vocazioni: profeti, apostoli, maestri, persone semplici, tutti chiamati a vivere ogni giorno la carità, tutti necessari per costruire l'unità vivente di questo organismo spirituale.

L'altra interpretazione fa riferimento al Corpo stesso di Cristo. Paolo sostiene che la Chiesa non è solo un organismo, ma diventa realmente corpo di Cristo nel sacramento dell'Eucaristia, dove tutti riceviamo il suo Corpo e diventiamo realmente suo Corpo. Si realizza così il mistero sponsale che tutti diventano un solo corpo e un solo spirito in Cristo. Così la realtà va molto oltre l'immagine sociologica, esprimendo la sua vera essenza profonda, cioè l'unità di tutti i battezzati in Cristo, considerati dall'Apostolo "uno" in Cristo, conformati al sacramento del suo Corpo.

(Benedetto XVI, Udienza Generale, mercoledì, 15 ottobre 2008)

*Pubblichiamo di seguito lo stralcio di un'intervista rilasciata dal Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, in vista della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani di quest'anno.*

L'unità nella Chiesa non è qualcosa che noi possiamo fare o organizzare a tavolino. L'unità nella Chiesa è un dono, un regalo che ci viene dall'Alto. E perciò ecumenismo significa fare propria la preghiera di Gesù, affinché tutti siano una sola cosa. Ecumenismo significa chiedere questo dono nel nome di Gesù. Vuol dire pregare e celebrare insieme – se non l'eucaristia – certamente la Parola di Dio, anche nei tempi liturgici e nelle festività comuni. Significa che possiamo collaborare nella diakonía, cioè nel servizio agli altri in campo sociale ed educativo. Ci sono molte cose che possiamo fare insieme, ma soprattutto ora – dopo il Sinodo sulla Parola di Dio – è molto importante leggere, meditare e pregare insieme la Bibbia. Sulla Parola di Dio ci siamo divisi e sulla Parola di Dio dobbiamo di nuovo riunirci. Il Sinodo sulla Parola di Dio mi è sembrato fondamentale per un ecumenismo realistico. È un ecumenismo in senso spirituale – ribadisco – perché tutte le iniziative che si possono e si devono fare daranno frutto soltanto se provengono da una più profonda realtà spirituale: l'unità con Cristo. Quanto più siamo riuniti con Cristo, tanto più saremo riuniti anche con gli altri.

(Intervista al Cardinale Walter Kasper, di Paolo Pegoraro, pubblicata su *Paulus*, gennaio 2009),.

## Io per l'altro, l'altro per me: la comunità

Carissimi ragazzi,  
nella Prima Lettera ai Corinzi Paolo ci propone un nuovo modello di comunità. La proposta che si radica nella testimonianza, nei desideri di Gesù. È il sogno più grande che desideriamo per le nostre comunità locali e nazionali. Siamo pronti e desiderosi di seguirla? Intanto conosciamola!! E lasciamoci stimolare, aiutandoci con le domande che seguono il commento del testo...

Paolo, per parlare di come si vive in una comunità (che per noi, oltre alla comunità MEG, potrebbe significare la nostra famiglia, i nostri gruppi di amici, soprattutto la nostra comunità parrocchiale, il quartiere, la città ...) utilizza la metafora del corpo...:



**Per i Responsabili: vi proponiamo anche attraverso questo testo, un ipotetico incontro. Dopo esservi messi alla presenza del Signore in posto tranquillo e dopo aver fatto un segno di croce, può essere lasciato un tempo per la lettura del testo e degli spunti, suggerendo di fermarsi particolarmente sulle domande più personali. Alla fine potete condividere nel gruppo.**

<sup>12</sup> *Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.*

In questo modo Paolo ci porta di colpo, subito, alla radice del ragionamento: la comunità non è semplicemente *come* un corpo, ma è il corpo *di* Cristo, è l'immagine attuale di Cristo sulla terra.

**Riconosci la bellezza, il dono e la responsabilità come singolo e come comunità di essere il corpo di Cristo oggi sulla terra?**

<sup>13</sup> *E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.*

Paolo indica la ragione che ci fa corpo di Cristo: il battesimo e il dono dello Spirito (1Cor 12,13a). Dunque, al primo posto c'è la comunione con il Signore (o, meglio, la comunione del Signore con noi): è questa la realtà che rende ragione e della diversità e della varietà.

Poi (1Cor 12,13b), Paolo ci assicura che le differenze sociologiche (schiavo e libero) e anche quelle che si direbbero appartenenti alla storia della salvezza (giudei e pagani) perdono importanza, sono definitivamente abolite.

Sei pronto ad accogliere la proposta paolina che c'invita a riconoscerci innanzitutto come cristiani e quindi uniti e poi ognuno con le proprie diversità date dalla propria storia? O le diversità nella tua storia la fanno da padrone?

<sup>14</sup> Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. <sup>15</sup> Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. <sup>16</sup> E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. <sup>17</sup> Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? <sup>18</sup> Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto.

Dio dispone le membra nel corpo - cioè i fedeli nella comunità - uno per uno, ciascuno distintamente. Il posto che abbiamo in una comunità è sempre il segno di un'attenzione personale, di una scelta: Dio ha pensato a me! Ma è una scelta **di Dio**, non mia. La collocazione di ciascuno nella comunità è volontà del Signore, non scelta individuale.

Riesci a vivere l'impegno in una comunità come missione e scelta da parte di Dio nei tuoi confronti per gli altri?

<sup>19</sup> Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup> Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup> Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi".

Il corpo non sarebbe più tale se non risultasse di membra differenti. E diverrebbe un mostro se un membro si elevasse sopra gli altri e ne rubasse lo spazio. Così è della comunità. La vera minaccia contro l'unità della Chiesa non viene dalla varietà dei doni dello Spirito, ma semmai dal tentativo di uno di essi di erigersi al di sopra degli altri, o dal suo rifiuto di servire, o dalla sua pretesa di fare a meno degli altri. E quando parliamo di membra non intendiamo solo la persona ma la persona con una sua propria *funzione* e una sua propria *collocazione*.

Ti capita mai di agire da mostro nella comunità?

<sup>22</sup> Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; <sup>23</sup> e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, <sup>24</sup> mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, <sup>25</sup> perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.

Le nuove differenze che emergono nella comunità sono funzioni e servizi, non dignità. L'originalità di ciascuno - cioè quel qualcosa di proprio che uno ha e non gli altri (l'essere mano o piede o testa) - non è a vantaggio proprio, ma a vantaggio dell'intera comunità. L'abilità della mano non serve anzitutto alla mano, ma alle membra.

Differenza non è ostacolo ma dono per l'altro: riesci a gustare la bellezza delle differenze?

<sup>26</sup> Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. <sup>27</sup> Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Dio colloca ciascuno individualmente, in un posto preciso e con una particolare servizio. Questa sottolineatura della singolarità di ciascuno esalta il valore di ogni singolo membro: nessuno è collocato a caso, indifferentemente, in un posto o nell'altro, con una funzione o con l'altra; ogni disposizione è invece frutto di un'attenzione «personale» da parte di Dio.

Ma la sottolineatura della singolarità di ciascuno ne dice anche il limite: il posto che un membro occupa è particolare, non totalizzante; il dono che gli è dato è una funzione fra molte altre, non l'unica.

**Riesci a vivere con equilibrio il tuo impegnarti nella comunità ed i limiti tuoi e degli altri?**

Cari ragazzi, che questo testo ci possa aiutare ad imparare a vivere serenamente, con equilibrio, con gratuità nelle nostre comunità, convinti che è il Signore che ci ha riunito e, se ascoltiamo la sua proposta attraverso la Parola, saprà guidarci nella costruzione della nostra comunità, piccolo seme possibile del Regno di Dio.

**Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.**

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

### **1ª proposta: UN SOLO CORPO**

**OBIETTIVO:** *Fare capire ai bambini che la comunità è composta da persone diverse fra loro, ma che tutte insieme sono state chiamate da Gesù a formare un solo corpo.*

Si può proporre ai bambini un gioco iniziale nel quale, senza l'aiuto del Responsabile, devono organizzarsi per formare, sdraiandosi per terra, la sagoma di un corpo umano. Questo "progetto" richiederà un tempo non brevissimo perché i bambini dovranno mettersi d'accordo su "chi fa cosa" e poi, concretamente trovare le differenti posizioni che andranno a realizzare il "corpo". Ci sarà chi vuole imporsi, chi collaborerà attivamente con proposte creative, chi salirà su una sedia per "controllare" la riuscita dell'opera... Quando saranno pronti, il Responsabile fotograferà il risultato finale dei loro sforzi, affinché tutti possano vedere la composizione finita.

Il secondo tempo della riunione sarà dedicato alla lettura del brano di 1Cor 12. Il Responsabile chiarirà cosa ha voluto spiegare Paolo alla comunità di Corinto con quelle parole e porterà l'attenzione dei bambini su come, per realizzare il corpo che hanno composto nella prima parte della riunione, c'è stato bisogno della collaborazione di tutti e che ogni "opposizione" ne ha ritardato la realizzazione.

Ogni bambino potrà quindi scrivere una preghiera in cui dire al Signore la propria disponibilità a fare la propria parte nella comunità perché il Signore possa veramente fare del suo piccolo gruppo un unico corpo. Come segno di questa unità in Gesù ogni bambino potrà attaccare la sua preghiera ad una croce.

### **2ª proposta: NOI SIAMO UNA PARTE DELLA SUA CHIESA**

**OBIETTIVO:** *Sollecitare nei bambini il desiderio e la voglia di essere parte attiva della Chiesa mettendo a disposizione, ciascuno, la parte migliore di sé.*

Al principio della riunione i bambini trovano per terra, su un cartoncino, il disegno in bianco e nero e il più grande possibile, di una chiesa. Il Responsabile spiegherà loro che quell'edificio è il simbolo della Chiesa, nel senso di popolo di Dio e che ogni suo pezzo ne rappresenta una parte irrinunciabile. Ognuno di noi è chiamato, singolarmente e come comunità, a renderla più bella, più accogliente, più viva... Quindi tutti i bambini sono invitati a colorare e decorare il disegno con pennarelli, pezzetti di carta colorata da incollare per le vetrate, pezzetti di legno per gli infissi... Insomma, alla fine del lavoro l'immagine dovrebbe risultare la più bella possibile.

A questo punto ogni bambino riceve un mattone con sopra scritto il proprio nome. Su quel mattone ciascuno dovrà elencare le qualità migliori che riconosce di sé che il Signore gli ha regalato. Il Responsabile spiegherà che la Chiesa si costruisce grazie all'impegno costante di ciascuno di noi e che ogni volta che nella nostra vita noi non facciamo quello che ci chiede Gesù, noi "ritardiamo" la costruzione della sua Chiesa. I mattoni che i bambini hanno utilizzato per scrivere andranno a fare da scheletro/cornice per reggere il disegno della chiesa decorato in precedenza.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)****1ª proposta: UN SOLO PANE, UN SOLO CORPO**

**OBIETTIVO:** *Fare sperimentare ai ragazzi la concretezza dell'espressione "diventare un solo corpo", per renderli capaci di scegliere un atteggiamento di disponibilità, di generosità e di servizio, soprattutto all'interno del gruppo a cui appartengono e nel MEG che vanno visti e vissuti come parte ed espressione di Chiesa.*

L'incontro ha inizio in un clima di preghiera. I ragazzi, davanti a un'icona e una candela accesa, una ciotola piena di chicchi di grano, una brocca d'acqua, del lievito e del sale leggono il brano di 1Cor 10,16-17. Dopo qualche istante di silenzio, il Responsabile spiega che Gesù chiede a ciascuno di noi – e ad ogni uomo che entra a fare parte del popolo di Dio, la Chiesa - di diventare parte del suo corpo. Ognuno di noi è un elemento indispensabile per la Chiesa di Cristo (così come grano, acqua, lievito e sale sono indispensabili per fare un buon pane) e ogni riluttanza, ogni rifiuto a fare la propria parte danneggia la piena realizzazione di tutta la comunità.

Quindi, come segno della propria disponibilità a dire sì a Gesù che ci chiama a costituire un solo corpo, ogni ragazzo si alza e, avvicinandosi all'icona, prende con un cucchiaino un po' degli ingredienti che sono posti sotto di essa e li versa dentro una ciotola vuota che gli sarà stata consegnata dal Resp.

Da questo momento ha inizio la parte più pratica della riunione. Ciascuno singolarmente, con un pestello o un batticarne, tritura e quindi impasta gli ingredienti che sono dentro la propria ciotola (eventualmente il responsabile aiuterà ad aggiungere acqua e magari anche un po' di farina per ottenere un composto asciutto e non troppo appiccicoso) per arrivare ad impastare delle piccole pagnottine rotonde sulle quali ciascuno inciderà l'iniziale del proprio nome. Quando tutti avranno finito, tutti gli impasti verranno messi insieme e da tutti impastati per comporre un'unica forma di pane sulla quale incideranno il segno di una croce, che il Responsabile porterà a casa propria, cuocerà e nella riunione successiva porterà ai ragazzi come segno concreto della possibilità di diventare, avendo ognuno apportato il proprio contributo, un unico pane in Gesù.

**2ª proposta: ... PER L'EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ**

Il pane realizzato nel primo incontro viene posto dal Responsabile su un telo, al centro della sala dove si svolge l'incontro. Ai Ragazzi Nuovi verrà chiesto di dire che cosa si può fare con quel pane. Una delle risposte sarà certamente: "Mangiamocelo". Questa darà l'opportunità al Responsabile di spiegare che il senso di essere un solo corpo, una sola cosa in Gesù, non è certo solamente nutrirci l'un l'altro, tenere per noi il dono della comunità MEG che ci è stato fatto. Gesù ci chiede di condividere questo dono con altri, di essere, come lui lo è stato per noi, nutrimento e pane per gli altri.

Dopo questa riflessione ogni ragazzo scrive una breve lettera a qualcuno che gli è caro (un familiare, un amico...) per spiegare cosa rappresenta per lui l'incontro con Gesù nella comunità e quindi l'esperienza MEG e come ha desiderio di farne parte. Ciascuno, poi, è invitato a spezzare un pezzo di pane e a portarlo con sé per offrirlo, assieme alla lettera, alla persona alla quale è indirizzata.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)****1ª proposta: A CHI APPARTENGO, IO?**

**OBIETTIVO:** *Individuare le proprie appartenenze e il valore che esse rappresentano per noi e individuando in quale misura la nostra appartenenza alla Chiesa sia sentita e vissuta.*

Distribuire a tutti i componenti del gruppo un foglietto sul quale dovranno rispondere alla domanda: "Quali sono le tue appartenenze?". Il Responsabile raccoglie i foglietti anonimi e sintetizza, in un cartellone, le risposte suddividendole per "categoria" (famiglia, amici, classe, nazione...). Segue il confronto e la condivisione sui dati (ad esempio cercare di capire perché un tipo di risposta è o non è più

---

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**

ricorrente di un'altra, ecc...), da cui emergeranno vari ambiti e "gradi" di appartenenza. Infatti, l'appartenenza a una classe è certamente diversa dall'appartenenza alla famiglia e anche dal gruppo di amici.

Distribuire, al termine della condivisione, un secondo foglietto per rispondere alla domanda: "Quali doveri e quali diritti implica l'appartenere a qualcuno o a qualcosa?". Anche in questo caso il Responsabile raccoglie i foglietti anonimi e sintetizza le risposte su un cartellone.

Si giunge quindi ad una lettura finale delle risposte date, nella quale si introduce (se non è emerso) o si approfondisce il tema dell'appartenenza alla Chiesa. Se l'appartenenza alla Chiesa non è mai apparsa o se è stata poco indicata nelle risposte dei ragazzi, il Responsabile rifletterà assieme a loro sui motivi di questa assenza.

Il Responsabile, aiutandosi con l'editoriale del Padre Daniele, spiegherà il capitolo 12 della prima Lettera di Paolo ai Corinzi, sottolineando che l'appartenenza a Cristo ci fa un solo corpo con la Chiesa e che il nostro apporto ad essa, come singoli e come comunità, è indispensabile perché tutto l'organismo funzioni bene.

### **2ª proposta:**

**OBIETTIVO:** *Attraverso la meditazione/preghiera in comunità trovare le basi sulle quali radicare la consapevolezza che la comunità dei credenti in Cristo costituisce un unico corpo.*

Suggeriamo per questo secondo incontro un tempo di preghiera che prenda spunto dall'ascolto brano proposto a pag. 10. Al termine dell'incontro si può pensare a un segno che sottolinei la dimensione della comunità come corpo nel Signore Gesù. Ad esempio, ogni ragazzo potrà scrivere su un foglio che poi attaccherà ad una croce, i doni che il Signore gli ha fatto e che egli sente di potere e volere mettere al servizio della Chiesa.

## **PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)**

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di p. Matteo Daniele e alla riflessione e preghiera a pag. 10. Soprattutto per la branca dei più grandi la riflessione potrà essere ulteriormente arricchita dalla lettura e condivisione della lettera enciclica di Papa Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, 21-24.

## L'EUCARISTIA EDIFICA LA CHIESA

*Dire che la Chiesa è corpo di Cristo significa dire che l'Eucaristia, nella quale il Signore ci dona il suo corpo e ci trasforma in un solo corpo, è il luogo dove la Chiesa permanentemente si esprime nella sua forma più profonda, presente in ogni luogo e, tuttavia, soltanto una, così come uno è Cristo. Questo, in sintesi il senso della parte dell'Enciclica che riportiamo qui di seguito affinché i gruppi pre-T possano farne oggetto di riflessione e di condivisione.*

21. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la Celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa. Infatti, dopo aver detto che «la Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo», quasi volendo rispondere alla domanda: «Come cresce?», aggiunge: «Ogni volta che il sacrificio della Croce “col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato” (1 Cor 5,7) viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr 1 Cor 10,17)».

C'è un *influsso causale dell'Eucaristia*, alle origini stesse della Chiesa. Gli evangelisti precisano che sono stati i Dodici, gli Apostoli, a riunirsi con Gesù nell'Ultima Cena (cfr Mt 26,20; Mc 14,17; Lc 22,14). È un particolare di notevole rilevanza, perché gli Apostoli «furono ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine del sacro ordine». Offrendo loro come cibo il suo corpo e il suo sangue, Cristo li coinvolgeva misteriosamente nel sacrificio che si sarebbe consumato di lì a poche ore sul Calvario. In analogia con l'Alleanza del Sinai, suggellata dal sacrificio e dall'aspersione col sangue, i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena gettavano le fondamenta della nuova comunità messianica, il Popolo della nuova Alleanza.

Gli Apostoli, accogliendo nel Cenacolo l'invito di Gesù: «Prendete e mangiate... Bevetene tutti...» (Mt 26,26-27), sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con Lui. Da quel momento, sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col Figlio di Dio immolato per noi: «Fate questo in memoria di me... Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1 Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19).

22. L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico, soprattutto con la piena partecipazione ad esso che si ha nella comunione sacramentale. Possiamo dire che non soltanto *ciascuno di noi riceve Cristo*, ma che anche *Cristo riceve ciascuno di noi*. Egli stringe la sua amicizia con noi: «Voi siete miei amici» (Gv 15,14). Noi, anzi, viviamo grazie a Lui: «Colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). Nella comunione eucaristica si realizza in modo sublime il «dimorare» l'uno nell'altro di Cristo e del discepolo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4).

Unendosi a Cristo, il Popolo della nuova Alleanza, lungi dal chiudersi in se stesso, diventa “sacramento” per l'umanità, segno e strumento della salvezza operata da Cristo, luce del mondo e sale della terra (cfr Mt 5,13-16) per la redenzione di tutti. La missione della Chiesa è in continuità con quella di Cristo: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). Perciò dalla perpetuazione nell'Eucaristia del sacrificio della Croce e dalla comunione col corpo e con il sangue di Cristo la Chiesa trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. Così l'Eucaristia si pone come *fonte* e insieme come *culmine* di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo.

23. Con la comunione eucaristica la Chiesa è parimenti consolidata nella sua unità di corpo di Cristo. San Paolo si riferisce a questa *efficacia unificante* della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi: «E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1 Cor 10,16-17). Puntuale e profondo il commento di san Giovanni Crisostomo: «Che cos'è infatti il pane? È il



corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? Corpo di Cristo; ma non molti corpi, bensì un solo corpo. Infatti, come il pane è tutt'uno, pur essendo costituito di molti grani, e questi, pur non vedendosi, comunque si trovano in esso, sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e tutti insieme con Cristo». L'argomentazione è stringente: la nostra unione con Cristo, che è dono e grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito (cfr *1 Cor* 12,13.27).

L'azione congiunta e inseparabile del Figlio e dello Spirito Santo, che è all'origine della Chiesa, del suo costituirsi e del suo permanere, è operante nell'Eucaristia. Ne è ben consapevole l'Autore della *Liturgia di san Giacomo*: nell'epiclesi dell'anafora si prega Dio Padre perché mandi lo Spirito Santo sui fedeli e sui doni, affinché il corpo e il sangue di Cristo «a tutti coloro che ne partecipano servano [...] per la santificazione delle anime e dei corpi». La Chiesa è rinsaldata dal divino Paraclito attraverso la santificazione eucaristica dei fedeli.

24. Il dono di Cristo e del suo Spirito, che riceviamo nella comunione eucaristica, compie con sovrabbondante pienezza gli aneliti di unità fraterna che albergano nel cuore umano, e insieme innalza l'esperienza di fraternità insita nella comune partecipazione alla stessa mensa eucaristica a livelli che si pongono ben al di sopra di quello della semplice esperienza conviviale umana. Mediante la comunione al corpo di Cristo la Chiesa raggiunge sempre più profondamente quel suo essere «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l'esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell'umanità a causa del peccato, si contrappone *la forza generatrice di unità* del corpo di Cristo. L'Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini.

(Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucaristia*)

#### PER LA CONDIVISIONE

- ***Attorno a Cristo eucaristico la Chiesa cresce come popolo, tempio e famiglia di Dio: “una, santa, cattolica e apostolica”, come recita il “Credo”. Ripetere ogni domenica queste parole rende esplicito a noi stessi ed a chi ci ascolta che ne siamo convinti. Credo veramente...***
  - *Nell'unità di tutti coloro che partecipano all'Eucaristia, ovunque essi si trovino?*
  - *Che la Chiesa è resa santa da Dio stesso, attraverso la continua partecipazione ad essa dello Spirito Santo?*
  - *All'universalità della Chiesa, nel senso che tutti gli uomini dovrebbero poter accedervi e parteciparvi a pieno titolo?*
  - *Che la Chiesa vive della continuità della trasmissione della fede e del messaggio trasferitoci dagli Apostoli vissuti direttamente con Gesù?*
- ***Il paragone della Chiesa con il corpo illumina l'intimo legame tra la Chiesa e Cristo. Essa non è soltanto radunata attorno a Lui; è unificata in Lui, nel suo corpo. Potrei dire dalla comunità MEG della qual faccio parte che realmente è “un cuor solo ed un'anima sola”? Se no, quali sono gli elementi che impediscono tale unità?***
- ***Colgo davvero quanto sia importante per me essere una parte viva, vitale e responsabile della Chiesa? In quali ambiti si realizza concretamente questa appartenenza? Di quali carismi mi sento portatore e come li metto a frutto?***
- ***Se mi sento di dissentire dalle scelte e dalle decisioni prese della Chiesa, nei suoi vari livelli decisionali, sui vari fronti della vita di fede e della realtà sociale ed economica del paese in cui vivo, posso ancora sentirmi a pieno titolo un pezzetto di questo “corpo”?***

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**

**DIRETTAMENTE DAL CONVEGNO PRE-T E RESPONSABILI**

**Durante la Messa che ha concluso il Convegno pre-T e Responsabili MEG 2009 - che si è svolto dal 30 aprile al 3 maggio a Rocca di Papa (RM) - sono stati raccolti 312 euro che abbiamo devoluto alla Caritas di Pescara per gli aiuti ai terremotati de L'Aquila.**

*Quella che segue è la preghiera che ha composto un ragazzo del MEG di Cagliari che ha partecipato al Convegno CVX-LMS che si è svolto in contemporanea con quello MEG a Rocca di Papa. Ci sembra il modo migliore per ringraziare il Signore di questi giorni e per trasmettere a chi non c'era il senso e lo spirito di questo incontro.*

*Signore,*

*anche se non posso essere alla Messa conclusiva del MEG,*

*ti voglio ringraziare per questo convegno,*

*perché la comunione tra il MEG, la CVX e la Lega Missionaria*

*che abbiamo vissuto questi giorni*

*è stata per me segno vivo del tuo amore.*

*Le età sono diverse,*

*ma la strada che percorrono i nostri piedi è la stessa:*

*qualcuno è più agile e fresco,*

*qualcuno è più lento ma già conosce parte del percorso,*

*qualche altro si dà da fare per batterlo e renderlo più agevole per gli altri...*

*Però tutti sono importanti*

*e la presenza di ciascuno è fonte di sostegno e di fiducia per tutti.*

*Ti chiedo la grazia*

*di illuminare sempre questo cammino di unità anche in futuro.*

Matteo

---

**MegResponsabili n° 12 - 4 maggio 2009**